

Quando la TSI guardava anche agli anarchici

di Danilo Baratti

Se oggi qualcuno venisse a dire che la Televisione della Svizzera Italiana (TSI) sta preparando una fiction di una decina di ore sulla storia dell'anarchismo nessuno ci crederebbe. Negli anni Settanta invece aveva preso corpo un progetto in tal senso, che si può ricostruire in base alla documentazione presente all'Archivio Prezzolini di Lugano (fondo Candolfi) e al Centro di documentazione del Circolo Carlo Vanza. La cosa dev'essere nata da conversazioni tra Bixio Candolfi, nominato direttore dei programmi radiotelevisivi nel 1977, e Piercarlo Masini, noto storico dell'anarchismo, che aveva partecipato, in quegli anni, ad alcune trasmissioni radiofoniche.

Ecco la prima idea narrativa proposta da Masini, in una lettera del 20 luglio 1977: «Caro Candolfi, ho pensato al progetto che Lei avrebbe in mente di realizzare e anziché mettere giù uno schema Le espongo per lettera, in forma colloquiale, alcune idee che successivamente e dopo un nostro incontro potrà tradurre in un più preciso elaborato. La soluzione narrativa cui ho pensato è quella del "gruppo", cioè della storia di un "gruppo" (...) seguendo la vita di Bakunin e l'azione dei suoi compagni. Con questo disegno all'inizio la narrazione avrà un andamento biografico, accentrato intorno alla figura del protagonista; in seguito avrà uno sviluppo collettivo, corale, sempre col protagonista al centro, ma anche con la vita del gruppo e delle sue vicende; alla fine con una specie di diaspora l'azione si spezzerà in episodi, legati però al filo conduttore della presenza di questo o di quel membro del gruppo, fino al dissolversi di questo gruppo originario fondatore nel più vasto movimento. In tal modo si ottengono questi risultati: a) continuità e coesione della vicenda; b) graduale definizione ideologica del movimento; c) differenziazione di filoni e dei relativi ambienti (Italia, Francia, Russia, Spagna, Stati Uniti)».

Da questa idea iniziale scaturisce un progetto in 13 puntate, così indicate in un documento del 1978:

- 1) Bakunin/ Dresda-Russia/ 1849-1862
- 2) Il gruppo/ Italia-Svezia-Svizzera/ 1862-1867
- 3) L'internazionale/ Svizzera (Giura-Ticino)-Francia-Italia/ 1869-1876
- 4) L'insurrezione/ Italia-Francia-Londra/ 1877-1887
- 5) Il I Maggio/ Stati Uniti-Europa/ 1886-1891
- 6) La Colonia Cecilia/ Italia-Brasile-Sud America/ 1886-1893
- 7) Sante Caserio/ Italia-Francia/ 1894
- 8) Fin de siècle/ Inghilterra-Stati Uniti-Spagna-Italia (le isole del "coatto")/ 1895-1899
- 9) Il regicidio/ Stati Uniti-Italia-Londra/ 1900-1901

- 10) Ferrer e l'escuela moderna/ Spagna/ 1905-1909
- 11) Rivoluzione e reazione/ Germania/ 1914-1922
- 12) Sacco e Vanzetti/ Stati Uniti-Italia/ 1920-1927
- 13) Spagna/ Spagna e altri paesi/1932-1939

La messa a fuoco delle puntate procede con ulteriori osservazioni da una parte e dall'altra nell'autunno del 1978. Il titolo di lavoro sarà «I cavalieri erranti» (è superfluo spiegare qui da dove viene). Parallelamente alla messa a punto dello schema narrativo iniziano contatti con altre televisioni europee in vista di una co-produzione (evidentemente un progetto così ambizioso non poteva essere realizzato con le sole forze della TSI). Poi c'è un vuoto nella documentazione fino al 1983, quando Candolfi, prossimo al pensionamento, sembra voler affrettare i tempi. Viene affiancato a Gritzko Mascioni (il produttore e regista televisivo coinvolto fin dall'inizio nell'operazione) uno sceneggiatore, al fine di produrre «una pre-sceneggiatura di circa 100 pagine per il progetto "Cavalieri erranti", per il quale RAI2 e TF1 hanno testimoniato un serio interesse di principio». Sulla base delle tracce e delle indicazioni precedentemente elaborate con Masini, nascono brevi tracce delle varie puntate e la pre-sceneggiatura (47 pagine) di un episodio, quello centrato su Cafiero e la Baronata. Gli episodi restano 13, ma rispetto allo schema del 1978 sono cambiate, forse per esigenze narrative, alcune scelte tematiche. Ecco la sequenza e i titoli (vista la natura evocativa dei titoli metto tra parentesi qualche indicazione sui contenuti):

- I. Bakunin: Russia, amara terra mia (Bakunin al confino in Siberia, con flash-back sulle tappe precedenti)
- II. Bakunin: Un solo paese, il mondo (Bakunin a Londra, a Stoccolma, a Napoli)
- III. La Baronata (Cafiero)
- IV. Lo scisma (Errico Malatesta e Andrea Costa)
- V. Il Cristo bianco (puntata centrata su Kropotkin)
- VI. Louise (Louise Michel, ovviamente)
- VIII. L'Utopia (Giovanni Rossi e la Colonia Cecilia)
- IX. Anche le rose (i fatti di Chicago all'origine del Primo Maggio. Pietro Gori negli USA)
- X. Forever, Emma (Emma Goldman e l'anarchismo negli USA)
- XI. Machno (guerra civile nella Russia post-rivoluzionaria)
- XII. November Fest (1918-1919, la Comune di Monaco)
- XIII. Pedro (guerra e rivoluzione in Spagna)

L'8 febbraio 1984 Candolfi scrive a Mascioni «Ho visto le tracce per i "Cavalieri". Confesso che sono un po' deluso... Insomma non siamo arrivati molto più in là delle tracce indicate da Masini». Effettivamente le tracce, che prendono più o meno una pagina l'una, sono ancora poco sviluppate. Masini riceve il materiale e manda delle osservazioni sull'unica puntata già elaborata, quella su Cafiero. Riporto quasi per intero quelle osservazioni perché mostrano la cura che questo progetto voleva avere per la relazione tra invenzione narrativa e realtà storica:

«Mi sembra buono l'avvio incentrato sulla figura di Olimpia e sulla sua fuga dalla Siberia per poter ricongiungersi al marito internato in manicomio. Osservo che questa fuga ricostruita nel testo con forte approssimazione al vero (e anche sulla base di alcune notizie già da me date nella biografia di Cafiero) è stata narrata dalla stessa protagonista sulla rivista russa *Byloe* del 1/13 gennaio 1907, fonte che io ignoravo quando scrissi il "Cafiero" (*). Anni fa feci tradurre il testo russo in francese e mi propongo di pubblicarlo in una prossima occasione. Ma intanto nella parte che riguarda l'avventurosa fuga di Olimpia detto testo può essere utilizzato per il nostro lavoro, dato che contiene molti particolari drammatici. Così l'episodio sarà ancor più animato e al tempo stesso fedele alla verità storica (vedi allegato I).

Darei maggiore spazio a Cafiero in manicomio, dove le sue allucinazioni e visioni offrono la possibilità di rivedere anche momenti turbinosi della sua vita (per esempio la sua passione per Anna Kuliscioff, su cui si sa così poco). A questo fine è possibile utilizzare un'altra testimonianza di Olimpia, a me non nota quando scrissi la biografia. Anche per questa fonte allego alla presente una fotocopia della traduzione francese di un altro suo scritto pubblicato in Russia nel 1914 e intitolato appunto "Carlo Cafiero". Insisterei, oltre che sulle condizioni di vita in un manicomio italiano dell'Ottocento, su alcune fissazioni e manie dello stesso Cafiero, fra cui quella di dichiarare ad alta voce il suo credo politico, con motti, brani di sue letture (da Marx e da Bakunin, da Proudhon e da Pisacane), discorsi. Egli soleva parlare ad assemblee inesistenti. Questo perché è opportuno che lo spettatore sappia un po' che cosa pensavano, che cosa volevano questi "cavalieri erranti", quale era il loro programma. Non vedo mezzo migliore (oltre agli interrogatori nei tribunali) e più suggestivo che quello di far parlare un uomo fuor di senno certamente, ma carico di tutta l'enfasi e la passione necessarie per proclamare i suoi paradossi».

Ma la documentazione si chiude qui, e il progetto non si realizza. Le ragioni sono almeno due. La prima è legata alla «mancanza di collaborazione con altri enti televisivi, pur richiesta» come aveva fatto rilevare anche Romano Brogini in un articolo del 2001 intitolato *Masini storico dell'anarchia*. L'altra è probabilmente la partenza di Bixio

Candolfi, da cui era nata l'idea e che in vari momenti sembra dover spingere Mascioni a portarla avanti. Non ci sono elementi per dire se a far fallire il tutto ci sia stata anche qualche resistenza di natura politica, ma non si può escludere.

In conclusione è da sottolineare come a quell'epoca la TSI si lanciasse ancora in progetti coraggiosi e di ampio respiro, anche se magari destinati a restare nei cassetti per l'assenza delle risorse necessarie a realizzarli. Una televisione che ancora voleva contribuire alla crescita culturale e non solo intrattenere.

Note

(*) Masini si riferisce al suo *Cafiero* del 1974. L'Olimpia di cui si parla in queste righe è Olimpiada Kutuzova Evgrafovna, che aveva sposato Cafiero nel 1874.



Emma Goldman